

Martedì 9 dicembre Barry Smith (Università di Buffalo / Ifomis di Lipsia), alle ore 12, aula 35 di Palazzo Nuovo, Università di Torino, terrà una conferenza sull'ontologia sociale di Searle di cui anticipiamo una sintesi

NIENTE È PIÙ SICURO DELLA MORTE E DELLE TASSE

Barry Smith

Un'ontologia realista della realtà sociale è un'ontologia nella quale i prezzi, i debiti, i processi, le riunioni delle suffragette ecc. esistono; il fatto che facciamo riferimento a queste entità non è un modo di dire, da ridursi per mezzo del riferimento a entità di altra e meno problematica natura. Niente è più sicuro della morte e delle tasse. Provvisoriamente possiamo assumere che il naturalismo consista nella tesi per cui i prezzi, i processi, gli ordini monastici, ecc. esistano *esattamente nella medesima realtà* descritta dalla fisica e dalla biologia. Searle formula queste idee nella *Costruzione della realtà sociale* mediante l'impiego del concetto di regola costitutiva, e quindi nei termini della formula "X ha valore di Y": per esempio, questo pezzo di carta ha il valore di una banconota da 5 euro.

Dire che *X ha valore di Y* equivale a dire che X costituisce la realizzazione fisica di Y poiché X è identico a Y. Si noti che la relazione coinvolta è molto più debole laddove un'entità *presuppone* meramente l'esistenza di un'altra: l'esecuzione di una sinfonia, per esempio, per quanto riguarda l'esistenza, dipende solo dai membri di un'orchestra. Un'elezione dipende solo dai luoghi fisici in cui si va a votare, ma non coincide con tali luoghi. Se *X ha valore di Y*, comunque, X e Y sono, da un punto di vista fisico una sola e medesima cosa. Ma Searle prosegue facendo quella che, contro l'impostazione naturalistica, costituisce un'ammissione fatale: "Nel momento in cui l'atto di creazione della *corporation* è completato, la *corporation* esiste. Non deve per forza avere una realizzazione fisica, *può anche essere solo un insieme di funzioni di status*" («John Searle: Reply to Barry Smith», 2003.). In questo modo, Searle rivela che la sua ontologia sociale presuppone l'esistenza di ciò che potremmo chiamare *termini Y-indipendenti*, entità che (a differenza del Presidente Bush, della cattedrale di Canterbury e del denaro nella mia tasca) non coincidono ontologicamente con alcuna parte della realtà fisica.

I termini Y-indipendenti sono particolarmente rilevanti negli ambiti più elevati della realtà istituzionale, e specialmente nell'ambito dei fenomeni economici, dove spesso traiamo vantaggio dallo *status* astratto dei termini Y-indipendenti al fine di manipolarli secondo modalità quasi matematiche. Ecco allora che consolidiamo e ripartiamo debiti, trasformiamo in rendite vitalizie i nostri risparmi – e questo chiarisce che il regno dei termini Y-indipendenti deve avere grande rilevanza per ogni teoria della realtà istituzionale. Che le cose stiano così diviene largamente evidente anche nel lavoro di Hernando De Soto *The Mystery of Capital*, che si ispira alla *Costruzione della realtà sociale*. Lo stesso capitale, agli occhi di De Soto, appartiene precisamente alla famiglia di questi termini Y-indipendenti che esistono in virtù delle nostre rappresentazioni.

Come ben sanno quelli che vivono in regioni sottosviluppate del mondo, non sono –per esempio– le case a servire da garanzia, ma piuttosto il *valore* ad esse associato. Quest'ultimo certo dipende per la propria esistenza dall'oggetto fisico soggiacente, tuttavia non c'è alcuna parte della realtà fisica che equivalga al valore riposto nella vostra casa. Piuttosto, come De Soto sottolinea, questo valore è qualcosa di astratto, che viene *rappresentato* in una registrazione legale o in un documento in

modo tale da poter venire utilizzato come garanzia da parte di coloro che prendono denaro in prestito sotto la forma di privilegio, ipoteca, servitù o altri strumenti.

Tutto ciò suggerisce una strategia per mostrare l'enorme ontologia invisibile che soggiace alla realtà sociale. Essa consisterà anzitutto nella descrizione delle proprietà di quelle entità sociali (avvocati, medici, cattedrali, segnali stradali, discorsi, incoronazioni, patenti di guida, matrimoni, partite di *football*) che non necessariamente coincidono con oggetti o eventi fisici. È come se queste entità fornissero la solida impalcatura che mantiene insieme i successivi livelli di realtà istituzionale, quando si eleva per mezzo dell'imposizione di funzioni di *status* sempre più complesse, fino a raggiungere vette sempre più alte.

L'idea è, dunque, perfettamente coerente con il naturalismo di Searle; in ogni caso quest'ultimo non deve essere inteso come una concezione secondo la quale tutte le parti della realtà istituzionale sono parti della realtà fisica, ma piuttosto come una concezione secondo la quale i fatti che appartengono alla realtà istituzionale sopravvengono sui fatti che appartengono alla realtà fisica – cosicché nella realtà istituzionale nulla dovrebbe essere vero se non in virtù di certe caratteristiche soggiacenti della realtà fisica, compresa la realtà fisica dei cervelli umani.

(Traduzione di Edoardo Fittipaldi)

De Soto, Hernando, *The Mystery of Capital. Why Capitalism Triumphs in the West and Fails Everywhere Else*. Basic Books, New York, 2000.

Searle, John R., *The Construction of Social Reality*. Free Press, New York, 1995. Traduzione italiana di Andrea Bosco: *La costruzione della realtà sociale*. Cortina, Milano, 1996.

Searle, John R., «John Searle: Reply to Barry Smith», in *American Journal of Economics and Sociology*, 62, 2003, pp. 299-309.